

NAPOLI

Osservatorio Astronomico di Capodimonte



11 – 13 giugno 2020

L'Osservatorio Astronomico di Capodimonte è la sezione napoletana dell'Istituto Nazionale di Astrofisica (INAF), il principale ente italiano per la ricerca astronomica e astrofisica da terra e dallo spazio.

1° giorno: TORINO / NAPOLI

Di buon mattino, ritrovo libero dei sigg. Partecipanti alla stazione di Torino Porta Nuova e partenza con treno Frecciarossa per Napoli; pranzo libero a bordo.

Arrivo previsto nel primo pomeriggio.

Inizio della prima visita della città di Napoli.

Napoli è una città che incanta, che tiene con il naso all'insù, che sorprende per la sua strabiliante bellezza, per il suo misticismo e i suoi enigmi. Napoli è storia e arte, ma è anche uno stato d'animo che ti avvolge e ti accompagna tra vicoli e quartieri. Visitare Napoli non è facile. Le cose da vedere sono tante ed inaspettate, i vostri piani cambieranno continuamente alla vista di un palazzo, di una chiesa o di un cortile o di un vicolo. Napoli è di una bellezza disarmante. Anche Stendhal ne rimase incantato "Parto. Non dimenticherò né la via Toledo né tutti gli altri quartieri di Napoli; ai miei occhi è, senza nessun paragone, la città più bella dell'universo". Non c'è un vicolo, un palazzo, un cortile che non valga una visita. Napoli è una città che rapisce i sensi, con i suoi profumi e le sue vedute e ha bisogno di essere scoperta e riscoperta con calma. A Napoli ci sono quartieri che vanno esplorati centimetro per centimetro. Il centro storico, a differenza di tanti centri storici di città d'arte, appartiene ancora ai suoi abitanti che lo vivono in ogni sua manifestazione, pur essendo visitato e fotografato tutti i giorni dai turisti. I monumenti da vedere a Napoli sono tantissimi, così come i musei di importanza internazionale.

Al termine, trasferimento in hotel e sistemazione nelle camere riservate: cena in ristorante e pernottamento in hotel.

2° giorno: NAPOLI

Colazione in hotel.

Completamento della visita della città con incluso il Cristo Velato nel Museo Cappella Sansevero.

Partendo dal Duomo, alla scoperta dei luoghi più belli della città, percorrendo i Decumani fino a Spaccanapoli, tra chiese palazzi nobiliari e botteghe artigianali, scopriremo la storia di Napoli, e le varie dominazioni, dalla cultura Egizia, ai greci e i romani, dagli angioini ai Borboni, tra cappelle e Monumenti avremo la possibilità di visitare una città unica nel suo genere che ci lascerà un segno indelebile nel cuore. Napoli è una città dalla storia millenaria, in cui ogni angolo è un mistero, ogni vico racconta una storia, ogni strada ha visto passeggiare artisti, scrittori, musicisti che hanno tratto da Napoli le loro ispirazioni e l'hanno battezzata come loro musa.

Situato nel cuore del centro antico di Napoli, il Museo Cappella Sansevero è un gioiello del patrimonio artistico internazionale. Creatività barocca e orgoglio dinastico, bellezza e mistero s'intrecciano creando qui un'atmosfera unica, quasi fuori dal tempo. Tra capolavori come il celebre Cristo velato, la cui immagine ha fatto il giro del mondo per la prodigiosa "tessitura" del velo marmoreo, meraviglie del virtuosismo come il Disinganno ed enigmatiche presenze come le Macchine anatomiche, la Cappella Sansevero rappresenta uno dei più singolari monumenti che l'ingegno umano abbia mai concepito. Un mausoleo nobile, un tempio iniziatico in cui è mirabilmente trasfusa la poliedrica personalità del suo geniale ideatore: Raimondo di Sangro, settimo principe di Sansevero.

Pranzo libero.

Al pomeriggio visita dell'Osservatorio Astronomico di Capodimonte.

L'Osservatorio di Napoli è impegnato nelle principali linee di ricerca della moderna astrofisica in collaborazione con le università e con altre istituzioni nazionali ed internazionali. A Capodimonte si studiano il Sole e il Sistema Solare attraverso l'analisi delle polveri cosmiche e la costruzione di strumenti per le principali missioni spaziali dell'ESA e dell'ASI. Con le osservazioni realizzate ai grandi telescopi dell'ESO, dislocati nel deserto di Atacama in Cile, si indaga la vita delle stelle, dalla loro formazione sino agli ultimi stadi evolutivi caratterizzati dalle grandi esplosioni di supernovae e di lampi gamma, questi associati, in qualche caso all'emissione di onde gravitazionali. Con le osservazioni dei satelliti si studiano le proprietà fisiche di oggetti estremi come le stelle di neutroni e i buchi neri, mentre con le ricerche sull'evoluzione e sulla dinamica delle galassie si comprendono le proprietà della materia oscura. Si progettano strumenti di nuova generazione per i grandi telescopi del futuro come E-ELT.

L'Osservatorio di Napoli, la più antica istituzione scientifica partenopea, svolge anche un importante ruolo per la promozione e diffusione sul territorio della cultura scientifica e delle conoscenze astronomiche. Fu istituito da Giuseppe Bonaparte con un decreto del 29 gennaio 1807 presso l'antico monastero di san Gaudioso a Caponapoli. L'astronomo Giuseppe Cassella fu il primo direttore della specola partenopea. Con l'arrivo sul trono di Napoli di Gioacchino Murat, l'astronomo Federigo Zuccari ottenne dal re francese l'ordine che si costruisse un nuovo edificio dalle forme monumentali. Murat approvò l'impresa l'8 marzo del 1812 e il 4 novembre fu posta la prima pietra del nuovo osservatorio con una solenne cerimonia presieduta dal ministro Giuseppe Zurlo. Per la edificazione dell'osservatorio astronomico si scelse la collina di Miradois, un'altura vicina alla reggia di Capodimonte a Napoli che prendeva il nome dalla villa cinquecentesca del marchese di Miradois, reggente della Gran Corte della Vicaria, da dove si può ammirare lo splendido panorama della città e del golfo di Napoli. Il progetto fu affidato all'architetto Stefano Gasse che realizzò un grandioso e monumentale edificio in stile neoclassico, il primo che si progettasse nel capitale del Regno di Napoli. I lavori terminarono nel 1819, quando sul trono di Napoli era ritornato Ferdinando I di Borbone, sotto la supervisione dell'astronomo Giuseppe Piazzi e dell'architetto Pietro Bianchi. La sera del 17 dicembre 1819 l'astronomo Carlo Brioschi compì la prima osservazione dal nuovo osservatorio osservando la stella α Cassiopea. Gli astronomi di Capodimonte si muovevano sul filone classico dell'astronomia di posizione e rispondevano alla vocazione pratica e quotidiana del tipico osservatorio ottocentesco: la misura e regolazione del tempo civile, ossia l'indicazione del tempo esatto, e le rilevazioni di carattere meteorologico. L'apertura verso altre scienze non fu favorita: eppure, è proprio dagli interscambi tra matematica, chimica e fisica che nacque e si sviluppò a livello internazionale il nuovo settore dell'astrofisica. La specola di Capodimonte s'inserì in un circuito di lavoro internazionale. Solo dal 1912, con la direzione di Azeglio Bemporad (1912-1932) ci si incominciò ad interessare di astrofisica.

Prima dell'istituzione dell'Osservatorio, già nel 1751 si era pensato di istituire a Napoli un osservatorio, prima nel complesso militare di Pizzofalcone e poi, il 28 marzo 1791, Ferdinando IV acconsentì che si creasse una specola astronomica nell'ala nord est dell'attuale museo archeologico nazionale. Il sito non fu ritenuto idoneo e dell'antico progetto dell'architetto Pompeo Schiantarelli e dell'astronomo Cassella fu realizzata la sola meridiana nel salone centrale dell'edificio. La Specola di Capodimonte si può annoverare tra gli istituti internazionali più attivi e prestigiosi. Nel 2012, in occasione dei 200 anni dalla fondazione dell'Osservatorio di Capodimonte, è stato emesso un francobollo per celebrare l'anniversario. Sempre nel 2012, la

collaborazione tra l'osservatorio di Capodimonte e l'ESO ha portato alla realizzazione del primo telescopio medio-grande progettato e realizzato in Italia, è il VLT Survey Telescope in Cile.

Al termine, trasferimento in hotel e sistemazione nelle camere riservate.
Cena in ristorante e pernottamento in hotel.

3° giorno: NAPOLI – POMPEI – NAPOLI / TORINO

Colazione a buffet in hotel.

Partenza in bus per la visita agli scavi di Pompei (consigliamo di indossare calzature comode sportive chiuse, in quanto il percorso è sconnesso).

Pompei, con i suoi 66 ettari di cui circa 50 scavati (comprese le aree suburbane), è un insieme unico di edifici civili e privati, monumenti, sculture, pitture e mosaici di tale rilevanza per la storia dell'archeologia e per l'antichità da essere riconosciuto come Patrimonio dell'Umanità dall' UNESCO. La cenere ed i lapilli che seppellirono la città in seguito all'eruzione del Vesuvio del 79 d.C., narrata nelle due famose epistole di Plinio il Giovane ma ricordata anche dagli storici dell'epoca, ne hanno infatti consentito un'eccezionale conservazione permettendo di avere un'immagine vivida dell'organizzazione delle città romane, come della vita quotidiana dei suoi abitanti. La città antica sorge su un pianoro a controllo della valle del fiume Sarno, alla cui foce era un attivo porto. Il visitatore vi può oggi entrare accedendo da una delle antiche porte, che si trovavano lungo le mura (ingresso di Porta Marina), camminando per le sue antiche strade basolate lungo le quali è possibile visitare abitazioni, modeste e ricche, con i propri apparati decorativi sia parietali che pavimentali, botteghe, il Foro con i suoi spazi ed edifici pubblici, le aree sacre, i complessi termali e gli edifici per spettacoli nel quartiere dei teatri e nell'anfiteatro. Inoltre, percorrendo le vie di accesso alla città antica è possibile osservare, nelle quattro necropoli che si dispongono all'uscita delle porte urbane, tombe monumentali di diverse tipologie, mentre all'esterno dell'area degli scavi visitare alcune delle residenze extraurbane che sorgevano in tutto l'agro pompeiano, prime fra tutte la Villa dei Misteri. La suddivisione della città, indicata lungo il percorso in regiones (quartieri) ed insulae (isolati), fu fatta da Giuseppe Fiorelli nel 1858, per esigenze di studio ed orientamento. Le denominazioni delle case, quando non ne sia noto il proprietario, sono state coniate dagli scavatori in base a particolari ritrovamenti o ad altre circostanze. Incerte sono le notizie sulle origini dell'abitato, probabilmente etrusche, e solo grazie alle indagini archeologiche è stato possibile individuarne le testimonianze più antiche, che si datano tra la fine del VII e la prima metà del VI secolo a.C., quando fu realizzata la prima cinta muraria in tufo grigio locale, detto "pappamonte", a delimitare un'area di 63,5 ettari. Al V secolo a.C. risale la costruzione di una nuova fortificazione in calcare del Sarno, che doveva seguire un percorso analogo alla precedente; ma solo in epoca sannitica Pompei ricevette un forte impulso all'urbanizzazione. Verso la fine del IV secolo a.C., in seguito ad una nuova pressione delle popolazioni sannitiche verso la costa, Roma si espanse progressivamente nell'Italia meridionale: sistemi di alleanze e vittoriose campagne militari la renderanno infine egemone in tutta la Campania (343-290 a.C.).

A partire dalla fine della Guerra Annibalica, con un fenomeno che si manifesta soprattutto nella seconda metà del II secolo a.C., si ha la sistematica occupazione di interi quartieri e la ristrutturazione di aree già occupate nella città. Pompei entrò quindi come socia (alleata) nell'organizzazione politica della res publica romana, cui però nel 90-89 a.C. si ribellò assieme ad altre popolazioni italiche, che reclamavano contro Roma pari dignità socio-politica. Presa

d'assedio dalle truppe di Publius Cornelius Sulla, la città capitolò e diventò colonia romana col nome di Cornelia Veneria Pompeianorum (80 a.C.). Dopo la deduzione coloniale Pompei fu arricchita di edifici privati e pubblici, ed ulteriormente abbellita soprattutto nell'età degli imperatori Ottaviano Augusto e Tiberio.

Nel 62 d.C. un violento terremoto colpì l'intera area vesuviana. A Pompei la ricostruzione ebbe subito inizio; ma, per l'entità dei danni e per lo sciame sismico che seguì il primo evento tellurico, essa prese molto tempo: diciassette anni dopo, quando il 24 agosto del 79 d.C. l'improvvisa eruzione del Vesuvio la seppellì di ceneri e lapilli, Pompei si presentava dunque come un cantiere ancora aperto. La sua riscoperta si verificò nel XVI secolo all'epoca della costruzione del Canale del Conte di Sarno, eseguita sotto la direzione di Domenico Fontana; in quell'occasione vennero alla luce parti di edifici ed importanti iscrizioni pubbliche, ma il sito venne inizialmente identificato con Stabiae. Solo nel 1748, sotto il regno di Carlo III di Borbone, ne cominciò l'esplorazione estensiva per dare lustro alla casa reale. Si procedette in modo discontinuo ed in punti diversi del sito antico, che solo dopo qualche anno fu identificato come Pompei. Furono così riportati alla luce parte della necropoli fuori porta Ercolano, il tempio di Iside ed il quartiere dei teatri. Il periodo di occupazione francese, all'inizio del 1800, vide un incremento degli scavi, che venne poi spegnendosi con il ritorno dei Borbone. Si lavorò nella zona dell'anfiteatro e del Foro ed ancora in quella di porta Ercolano e dei teatri. Durante il nuovo dominio borbonico, notevole eco suscitò la scoperta della casa del Fauno, con il grande e celebre mosaico raffigurante la battaglia di Alessandro.

Dopo l'unità d'Italia e la nomina di Giuseppe Fiorelli alla direzione degli scavi (1861) si ebbe una svolta nel metodo di lavoro. Si cercò infatti di collegare i nuclei già messi in luce e di procedere in modo sistematico nell'esplorazione archeologica, tenendo resoconti di scavo più dettagliati e lasciando sul posto i dipinti, che precedentemente venivano staccati e portati al Real Museo di Napoli, secondo scelte di gusto e pregio soggettive degli scavatori e della casa reale spesso arbitrarie. Fu anche introdotto il metodo dei calchi in gesso, che consentì di recuperare l'impronta lasciata dai corpi delle vittime dell'eruzione restituendo un'immagine drammatica della loro fine provocata dai gas tossici emanati dal vulcano durante l'eruzione. All'inizio del secolo scorso, l'esplorazione venne estendendosi verso la parte orientale della città, nelle regiones V, IX, I e II, seguendo le direttrici costituite dalle strade - Via di Nola, Via di Stabia e Via dell'Abbondanza - in particolare con Vittorio Spinazzola, e ponendo sempre più attenzione anche alle tracce lasciate dal piano superiore delle case. Si giunge così al lungo periodo (1924 - 1961) segnato dalla direzione da parte di Amedeo Maiuri. Nella sua intensa attività di scavo specie nelle regiones orientali, oltre alla scoperta di edifici di grande prestigio (valgano per tutti la Villa dei Misteri e la casa del Menandro), è da segnalare il completamento della delimitazione della città, lo scavo della necropoli di porta Nocera, l'inizio metodico dell'esplorazione degli strati sottostanti al livello del 79 d.C., alla ricerca delle fasi più antiche di Pompei. A partire dalla seconda metà del XX, al fine di garantire un adeguato stato di conservazione nella già vasta area della città messa in luce, invece di proseguire nell'esplorazione estensiva, specie dopo i danni causati dal terremoto nel 1980, si è preferito eseguire sistematici interventi conservativi e mirate campagne di scavo con il contestuale restauro, ad esempio nell'Insula occidentalis, nelle Terme suburbane fuori Porta Marina, nella casa di Giulio Polibio nella regio IX, negli isolati delle regiones I e II prospicienti la Via di Nocera e la Via dell'Abbondanza, nonché da ultimo nella casa dei Casti Amanti.

Tempo libero per il pranzo.

In tempo utile, trasferimento alla stazione centrale per il rientro a Torino con il Frecciarossa.

Arrivo previsto in serata.

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE (minimo 20 partecipanti)

Sistemazione in camera doppia	€	485.00
Supplemento camera singola	€	110.00

Organizzazione tecnica: TRAVELQUICK s.r.l. – Torino

ACCONTO : 200,00 euro all'atto dell'iscrizione
SALDO : 45 giorni prima della data di partenza

LA QUOTA COMPRENDE:

- biglietto di seconda classe treno FRECCIAROSSA Torino-Napoli a/r;
- trasferimenti con bus privato GT con A/C;
- sistemazioni in camera doppia in hotel 3***
- trattamento di mezza pensione (colazione in hotel e cena in ristorante);
- visite ed ingressi come previsti a programma con guida locale
- assicurazione medico-bagaglio;
- audioguida per tutta la durata del tour;

LA QUOTA NON COMPRENDE:

- le mance e gli extra in genere;
- i pasti e le bevande eventualmente non indicati a programma;
- le spese a carattere personale;
- l'assicurazione annullamento (circa il 7% della quota di partecipazione) da richiedere tassativamente al momento dell'iscrizione al viaggio - si ricorda che in nessun caso l'assicurazione è rimborsabile;
- tutto quanto non incluso alla voce "La quota comprende".

N. B.: Le quote di partecipazione riportate sono indicative e calcolate su base 20 partecipanti, in vigore al 10/01/2020. Pertanto l'agenzia si riserva il diritto di aggiornarle a seguito di eventuali consistenti variazioni dei valori dei servizi a terra/trasporti ed anche in caso di mancato raggiungimento del minimo di gruppo.

PENALI IN CASO DI RECESSO

Al consumatore che receda dal contratto prima della partenza, verrà addebitato l'importo delle penali sotto indicate:

- 50 % della quota di partecipazione fino a 45 giorni prima della partenza
- 100 % della quota di partecipazione da 29 giorni fino alla data di partenza.